

INFORMATIVE narrative



Verso l'orlo
del precipizio

Ciao,

Aleksandr Dugin: Kushner e Witkoff stavano negoziando con l'Iran proprio nel momento in cui gli americani e gli israeliani colpivano la leadership politico-religiosa. Nessuno in qualsiasi parte del mondo parlerà più con queste persone. Sono state completamente screditate e compromesse. L'eroico popolo iraniano, che ha perso la sua leadership e ha subito perdite enormi. Ha sopportato il dolore e la morte di molte persone. Ragazze, bambini piccoli, figlie dei comandanti dell'IRGC, sono stati uccisi e gli attacchi erano deliberatamente mirati contro di loro. Si tratta nientemeno che dell'omicidio di bambini. Netanyahu ha dichiarato che questa guerra, dal suo punto di vista, in senso religioso e sionista, è stata intrapresa contro Amalek 1). Amalek è il nemico di Israele e Netanyahu ha affermato direttamente nel suo discorso che distruggeranno neonati e bambini, che nessuno dovrà sopravvivere a questa guerra. Questo è lo stato d'animo di Netanyahu: la guerra con l'Iran finirà quando Amalek sarà distrutto. Questo è il progetto politico religioso di Israele. L'attacco di Usa e Israele mirava a decapitare l'Iran e a provocare un'operazione di cambio di regime, scatenando una rivolta. E per intimidire il popolo, hanno cnicamente annientato dei bambini con un attacco mirato. Il popolo iraniano si è schierato con la sua leadership: è stato eletto un nuovo capo della struttura politico-religiosa, il figlio di Khamenei, che ha perso non solo suo padre ma anche i suoi parenti più stretti nell'attacco. Il popolo e la leadership iraniani sono ora determinati a concludere questa guerra solo dopo che Israele sarà stato spazzato via dalla faccia della terra. Ora tutti gli iraniani, anche quelli che avevano qualcosa contro il regime, sono mobilitati per lo sterminio completo degli israeliani. Quello che è successo nell'ultima settimana segna la fine di un'era. È difficile dire quanto sia grave la situazione, ma il sostegno a Trump negli Stati Uniti sta calando rapidamente. Gli iraniani stanno colpendo obiettivi in Israele e anche molto importanti. Ho visto un video in cui Ben Gvir, un ministro del governo Netanyahu, dice: «La mia casa è stata demolita». Non solo, hanno attaccato tutte le basi militari statunitensi nella regione, disattivandone la maggior parte. L'Iran ha efficacemente minato il polso dell'economia globale, anche bloccando lo Stretto di Hormuz. Obiettivamente, noi (russi) siamo dalla parte dell'Iran, stiamo lottando per un mondo multipolare, mentre l'Occidente e Israele stanno lottando per preservare un mondo unipolare agonizzante e al collasso. Probabilmente siamo nella prima fase preparatoria della Terza Guerra Mondiale. Nessuno può esserne sicuro, ma la situazione è molto grave, la gravità di ciò che stiamo vedendo in Medio Oriente è incommensurabile. Netanyahu si considera l'ultimo primo ministro prima della venuta del Messia, il salvatore che diventerà il re degli ebrei e governerà il mondo. Gli iraniani affermano che gli Stati Uniti e Israele stessi sono il cosiddetto Dajjal, l'anticristo, l'usurpatore, il male del mondo, i figli delle tenebre che devono essere distrutti nella battaglia finale. Questo momento, è un'epoca senza regole, nel mondo contemporaneo, solo la forza viene rispettata. Come andrà a finire? Quando avverrà il crollo definitivo del sistema mondiale e se il

fattore nucleare apparirà nel corso di questi processi catastrofici. Anche l'uso di armi nucleari, non sarà sufficiente a spezzare l'Iran. Nulla è predeterminato, ma la posta in gioco è altissima. Tutti gli attori globali sono ora messi alla prova, compresi noi (russi), secondo me, più velocemente tutto crolla, meglio è. C'è panico nel campo dei nostri nemici. C'è discordia tra i paesi europei; stanno correndo da una parte all'altra e questo è molto positivo. Questo è estremamente vantaggioso per noi e, se porterà alla fine dell'attuale economia globale, francamente ne trarremo solo beneficio: costruiremo un sistema finanziario ed economico globale più giusto, più corretto e, se volete, più umano e democratico. Da leggere.

1) <https://ingerenzenarrative.info/millennio/capitoli/le-origini/leorigini.pdf>
a pagina 42

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/iran26/dugin.pdf>

Fabio Mini (già generale NATO, ora in pensione): Nei primi tre giorni di combattimenti gli Stati Uniti hanno consumato la produzione bellica di cinque anni. Mentre le scorte di Patriot sono ridotte al 25% del loro fabbisogno a livello globale. Stati Uniti e Israele hanno scatenato questa guerra con l'intenzione di dichiarata di cancellare l'Iran dalla carta delle Nazioni, ritornare alla pastorizia. La storia del nucleare era un pretesto, i negoziati un pretesto, la liberazione delle donne un pretesto, il cambio di regime un pretesto. L'opera di distruzione sul modello Gaza-Libano è in atto da decenni. Non importa se poi gli obiettivi dichiarati non vengono raggiunti, come non è stata raggiunta la dispersione e smilitarizzazione di Hamas, l'annientamento di Hezbollah, degli Houthi e dei palestinesi. La potenza militare spiegata da entrambi i paesi per questa guerra non ha precedenti e tuttavia l'Iran sorprende non solo per la capacità di resistere e controbattere, ma anche per il sostegno che raccoglie alimentato non dalla simpatia per l'Iran ma dall'avversione verso Israele e gli Usa. Gli israeliani avrebbero dovuto conoscere le caratteristiche del sistema iraniano anche perché hanno costituito una rete di sovversione interna, di assassini mirati e sabotatori vari. Israele avrebbe dovuto spiegare che la rivoluzione iraniana si è imposta a furor di popolo sul regime dello scià. Le forze armate ci hanno messo anni ad essere sdoganate dai Guardiani della rivoluzione e dal clero. Ci sono riuscite inserendosi nella struttura come garanti dello Stato iraniano, della sua indipendenza, della Costituzione e della sua integrità territoriale. Avrebbero dovuto avvertire gli alleati che l'Iran: "non teme la guerra, ma teme la resa". C'è poi una questione di geometria elementare: il modello di potere iraniano non è una piramide, ma una serie di strutture parallelepipedi con compiti complementari, ma in grado di agire in maniera indipendente e, in caso di decapitazione, perfino in modo automatico, senza attendere ordini. L'Iran non ha mai avuto una forza navale e l'aeronautica a malapena poteva intervenire in appoggio alle forze di terra. Queste invece sono state sviluppate per la difesa del territorio mentre l'aliquota strategica è stata riservata alla parte missilistica e dei velivoli senza pilota o a pilotaggio remoto, anche tramite satellite. La prosecuzione del piano di distruzione sistematica dell'Iran non dipende dal

l'immaginazione di Netanyahu e Trump (in questo ordine) ma dalla capacità delle loro forze di sostenere un attacco prolungato contro un regime che comunque ha rinnovato la propria dirigenza e risponde agli attacchi. I costi materiali e politici sono già enormi e penalizzanti sul piano internazionale e interno. Per intercettare un missile da 250mila dollari sono stati impiegati missili da 12 milioni: un vero affare. Ciò significa che se le scorte potevano garantire 20 giorni di combattimento ora sono ridotte a soli cinque giorni.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/demoeuropa26/pentiti.pdf>

L'ex ufficiale USA e ispettore ONU smonta la narrazione ufficiale con una frase che è già un verdetto, secondo Scott Ritter «abbiamo perso la guerra e lo sanno». Secondo Ritter, il punto non è chi ha lanciato più missili in queste settimane, l'Iran ha dimostrato una resistenza e una capacità militare che l'Occidente non aveva previsto. Gli attacchi iraniani hanno colpito nel profondo, e non solo militarmente: hanno infranto l'aura di invulnerabilità che avvolgeva Israele e USA, mostrandone al mondo la fragilità. Washington e Tel Aviv si sono ritrovati in un pantano. Nascondono la verità per non ammettere quanto il nemico sia stato efficace. La nascondono per non far capire ai cittadini che la tanto sbandierata superiorità tecnologica ha fallito.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/perso.pdf>

Chris Hedges, vincitore del Premio Pulitzer e il politologo professore di Scienze Politiche presso l'Università di Chicago, John Mearsheimer raccontano nel dettaglio come l'Impero americano sia incappato in uno dei suoi più grandi errori strategici e quali potrebbero essere le conseguenze di tutto ciò per il resto del mondo. La chiusura dello Stretto di Hormuz da parte dell'Iran e le minacce di minare la via d'acqua stanno innescando il più grande shock energetico degli ultimi decenni. Questa crisi energetica non potrà che peggiorare. Questa umiliante sconfitta potrebbe significare potenzialmente la fine dell'egemonia statunitense nella regione. Cominciamo dal fatto che il Pentagono non voleva questo conflitto. Come è stata superata questa reticenza o resistenza? Trump ha abboccato. E ora siamo in una guerra di logoramento con gli iraniani, ed è difficile prevedere come finirà questa guerra. Netanyahu aveva capito che il regime non sarebbe caduto rapidamente, ma che una volta che ci fossimo impegnati a combattere la guerra, non avremmo avuto altra scelta che portarla a termine. Ed è questa la situazione in cui ci troviamo ora. Gli israeliani vogliono creare uno stato fallito. Vogliono frammentare l'Iran nello stesso modo in cui hanno frammentato e distrutto l'Iraq nello stesso modo in cui hanno trasformato la Libia in uno stato fallito (e la Siria e il Libano *ndr*). Credo che la visione israeliana sia che se ottenessero un cambio di regime, allora non dovrebbero preoccuparsi troppo di distruggere il paese. Ma penso che capiscano che questo non accadrà. Facciamo all'Iran quello che abbiamo fatto alla Siria. E poi abbiamo chiuso con l'Iran, possiamo fare a pezzi anche la Turchia. L'Iran ha un enorme arsenale di missili balistici a corto raggio e droni che può usare contro gli stati del Golfo. E gli stati del Golfo rappresentano un ambiente

ricco di obiettivi. È facile usare quei droni e quei missili balistici a corto raggio per arrecare gravi danni a tutti i paesi del Golfo, compresa l'Arabia Saudita. E hanno missili balistici a lungo raggio e droni che possono usare per colpire Israele. E il problema che gli israeliani devono affrontare, è che hanno solo un numero finito di missili difensivi che possono essere usati per abbattere i missili balistici in arrivo. E Comunque, spesso non colpiscono il missile balistico iraniano in arrivo. La possibile escalation in arrivo ci vedrà impegnati ad uccidere un numero sempre maggiore di persone. E inoltre, inizieremo a smantellare le infrastrutture petrolifere dell'Iran e forse anche i suoi impianti di desalinizzazione. Se ci scagliamo contro le infrastrutture energetiche in Iran, gli iraniani si scaglieranno sempre più contro infrastrutture energetiche negli stati del Golfo. Lo stesso con gli impianti di desalinizzazione in luoghi come l'Arabia Saudita e lo stesso Israele, città come Riyadh dipendono quasi completamente dalla desalinizzazione. Man mano che saliamo la scala dell'escalation, gli iraniani saliranno con noi. Provocheremo un cambio di regime senza inviare forze di terra, ma solo con l'aiuto dell'aria? La storia dimostra inequivocabilmente che è quasi impossibile. Bisogna mettere gli stivali sul terreno. È quello che abbiamo fatto in Iraq. Bisogna invadere l'Iran, e questo non accadrà. Il Paese è troppo grande. Ci sono troppe persone (100 mln di abitanti *ndr*). Invia- re un esercito in Iran sarebbe una vera ricetta per il disastro. Le conseguenze economiche non si sono ancora pienamente avver- tite. E vedremo cosa succederà con il passare del tempo. Gli europei saranno davvero danneggiati gravemente se il petrolio verrà interrotto per un periodo di tempo prolungato. E ricordiamoci che gli europei sono già nei guai perché non ricevono petrolio e gas dalla Russia come facevano prima. Le economie europee, che erano già in difficoltà, si troveranno in difficoltà ancora maggiori. Non è detto che accadrà ma questo finirà per diventare un gigantesco incubo, con conseguenze disastrose per tutti sul pianeta. Ci sono prove che l'amministrazione Trump stia cercando una via d'uscita. Il presidente Trump e i suoi uomini pensano che, dato che si avvicinano le elezioni di medio termine, la guerra non sta andando bene e che dobbiamo porvi fine. E anche se non otteniamo una vittoria decisiva, pazienza. E' difficile vedere dove gli Stati Uniti abbiano una chiara via d'uscita oggi. Perché non si tratta solo di convincere gli israeliani a ritirarsi da questa guerra. Bisogna trovare un accordo con gli iraniani. Senza accordo si potrebbe verificare una depressione mondiale. O qualcosa di meno grave, come una recessione mondiale, che avrebbe conseguenze enormi per le persone in tutto il pianeta, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Gli effetti si ripercuoteranno sull'intera economia. Avrà un impatto enorme sulla base industriale nel suo complesso. Avrà un impatto enorme sul costo dell'elettricità. L'inflazione salirà alle stelle. La produzione subirà gravi riduzioni. Non sto dicendo, Chris che questo accadrà. Quando sarà chiaro che ci stiamo dirigendo verso l'orlo del precipizio, credo che l'amministrazione Trump farà un passo indietro. L'ultima domanda da porsi è: che effetto avrà tutto questo sulla società israeliana? Se sei un cittadino israeliano e combatti costantemente queste guerre e corri nei rifugi antiaerei quando Hezbollah o l'Iran ti lanciano missili e droni, cosa

dice questo della tua vita futura lì? E poi quando inizi a ipotizzare una situazione in cui forse l'Iran ha un'arma nucleare e, sai, che l'Iran è un nemico mortale e ti racconti queste storie da decenni, secondo cui l'obiettivo principale dell'Iran è sradicarti dalla faccia della Terra. E non appena avranno un'arma nucleare, ti attaccheranno. Voglio dire, questo non ti incentiverà ad andartene dal Paese? Quindi penso che il futuro di Israele sia molto cupo. Penso che Israele sia un Paese in seri guai. E penso che l'idea che possano tirarsi fuori dai guai combattendo sempre più guerre sia un argomento fallace. Israele vive di spada. E penso che se vivi di spada, il risultato finale non sarà felice. Penso che sia una tragedia ciò che sta accadendo ai valori liberali negli Stati Uniti, la misura in cui persone come il presidente Trump calpestano la Costituzione, calpestano lo stato di diritto, ignorano il Congresso. Voglio dire, penso che sia terribile quello che sta succedendo qui. Infine, penso che non si possa sottovalutare l'impatto negativo che Israele e la lobby israeliana hanno sui valori liberali all'interno degli Stati Uniti.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/iran26/iniranon.pdf>

E' tutto, ho riassunto oltre cinquanta pagine e spero di aver costruito un quadro sufficientemente chiaro dell'attuale conflitto in Medio Oriente. E' interessante notare come le opinioni dei giornalisti citati siano del tutto contrarie alle notizie televisive e della carta stampata che subiamo quotidianamente. Non credo che possiamo contare su Trump, credo altresì che dobbiamo organizzarci per affrontare l'inflazione catastrofica causata dall'arroganza israeliana.

Saluti

Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info